

K O L O.

Il ciel benigno si sdegnò co' Serbi \*)  
Che d' orribili colpe han pieno il sacco.  
I nostri Zari calpestar la legge!  
Incominciaro a perseguirsi atroce  
mente e a strapparsi l' uno all' altro gli occhi.  
Il governo e la patria hanno negletta,  
E la stoltezza per timon prescelta!  
I servi lor divennero infedeli,  
E si bagnaro di regale sangue! \*\*)

\*) Il dì 15 Giugno 1389 fu recisa sul campo di Kosovo la vita della nazione Serba. Quel giorno fatale divenne festivo al popolo Serbo di trista solennità.

Lazzaro, re de' Serbi, aveva due generi, Vuk Branković, e Miloš Obilić, entrambi bravi e distinti guerrieri. Miloš però era più amato di Vuk dal popolo, e da ciò il rancore di Vuk verso Miloš.

Vuk accusò Miloš che avrebbe tradito il suo re. Di ciò offeso Miloš, penetrò nel campo fra i soldati ottomani, e, giunto alla persona del Sultano, gl' immerse il pugnale nel ventre e lo freddò.

Si sgominarono i Turchi da cotanto ardire. Speravasi che l' armata Serba, ch' era stata condotta da Lazzaro contro Ammuratte, si sarebbe rianimata all' udire tale nuova.

Ma i Serbi, non veggendo Miloš, sospettarono ch' egli avesse tradito. Miloš invece veniva legato e tagliato crudelmente a pezzi coi prodi suoi compagni Milano Toplica, ed Ivan Kosančić.

Nel momento più decisivo della pugna, Vuk Branković ritirava la sua gente; fattò questo, che scoraggiò l' armata Serba, la quale si dava alla fuga. Vi perirono Lazzaro, e i più coraggiosi suoi compagni, come già si disse nell' analogo Capitolo di questa storia.

Miloš, morendo, lasciò memoria eterna di sè, e delle sue magnanime gesta. Se ne narra e celebra la memoria, e la memoria, ch' è scintilla della speranza, si tiene viva, e si terrà, finchè sonvi uomini, e finchè è Kosovo.

A rincontro le canzoni popolari serbe, parlando di Vuk Branković, *maledicono lui, e chi lo fece, la sua razza, e i suoi figliuoli, per avere egli tradito il Sire in Kosovo, e via menato dodici migliaia di cavalieri potenti.*

\*\*) L' imperatore Dušan, pria di morire, fe' giurare ai magnati di ubbidire a suo figlio Uroš, ch' e' nominava a proprio successore.

Ma essi negarono ad Uroš la giurata ubbidienza, usurpandogli tutte le provincie. Il Voyvoda della Macedonia, e dell' Acarnania fu il primo a sollevare queste provincie contro l' autorità di Uroš.

Il quadro straziante, che ci offrono i canti popolari dell' anarchia, cagionata dai magnati, dopo la morte di Dušan, ne porge un' idea molto esatta della situazione di quest' epoca.

Primeggiano fra i sollevati Vukasino, Lazzaro Grebljanović, e Boisavo Vojnović.

Vukasino reggeva la Macedonia e i circostanti luoghi fino a Salonichio. Lazzaro governava la Mačva e il Sirmio, e Vojnović l' Ercegovina.

Per tal guisa l' impero Serbo restò frazionato.

Uroš, il timido principe, dopo esere vissuto or presso uno, or presso un altro in disonorevole rifugio, venne ucciso in una caccia sul campo di Kosovo da Vukasino, il quale si bagnò per tal guisa di sangue reale.

(Note del Trad.)